

PICCOLE ANCELLE DI CRISTO RE



CELEBRAZIONE DEL GIUBILEO

ANNO 2010

*In occasione del
Centenario della nascita
della Serva di Dio
Suor Antonietta Giugliano,
fondatrice dell'Istituto,
il Santo Padre Benedetto XVI
ha concesso
l'Indulgenza Plenaria
per tutto l'anno 2010,
a quanti,
alle solite condizioni,
visiteranno
il Santissimo Sacramento
presso le
Cappelle dell'Istituto.*

Il Giubileo, l'oggi di Dio, è l'ora della grazia, è il tempo in cui tutto può essere perdonato, in cui tutto può cominciare con entusiasmo, il nostro dolore, le nostre stanchezze, le nostre resistenze, i nostri rifiuti, le nostre infedeltà tutto può essere purificato nel bagno dell'amore che perdona, nell'abbraccio benedicente che accoglie e salva.

Beati i misericordiosi ... troveranno misericordia!

Saluto e introduzione

Guida: Non c'è libro nella Bibbia che non indichi nella misericordia il tratto fondamentale del Volto di Dio. Egli stesso si è rivelato a Mosè come il Misericordioso, come colui che ha pietà e amore per il suo popolo. La misericordia è il volto compassionevole di Dio chino sulle miserie umane e il volto tenerissimo del Padre che si mostra in Gesù. Questo volto deve delinearci anche nei nostri cuori perché siamo chiamati ad essere “simili” a Dio.

Esposizione eucaristica

Canto

Preghiera

cori alterni

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende.
Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo.

Tu sei il Re onnipotente. Tu sei il Padre santo,
Re del cielo e della terra. Tu sei trino e uno, Signore Iddio
degli dèi.

Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene,
Signore Iddio vivo e vero. Tu sei amore, carità.
Tu sei sapienza.

Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei bellezza.
Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia.

Tu sei la nostra speranza. Tu sei giustizia. Tu sei temperanza.
Tu sei ogni nostra ricchezza. Tu sei bellezza.

Tu sei mitezza. Tu sei protettore. Tu sei il custode e
il difensore nostro. Tu sei forza. Tu sei rifugio.

Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede.
Tu sei la nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

FF 261

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Preghiera: Beati i testimoni di Gesù

Beati quelli che donano un volto a Gesù
diffondendo il suo amore nel mondo.

Beati quelli che donano delle mani a Gesù
facendo del bene ai fratelli.

Beati quelli che donano una bocca a Gesù
prendendo la difesa dei poveri e annunciando la sua parola.

Beati quelli che donano gli occhi a Gesù
guardando con benevolenza
i fratelli che incontrano sul loro cammino.

Beati quelli che donano delle orecchie a Gesù
ascoltando la sua parola
e quella di chi chiede attenzione e aiuto.

Beati quelli che donano un cuore a Gesù
facendo dell'amore la legge della loro vita.

Beati quelli che donano dei piedi a Gesù
percorrendo le strade del mondo
per aiutare, consolare, illuminare, amare
i più piccoli tra gli uomini.

Canone ...

Pausa di silenzio

Guida: Da vero figlio di San Francesco, P. Sosio ha compreso che, dal momento in cui il Figlio di Dio l'ha fatta sua, la povertà non è più il luogo della bestemmia o del dolore senza ritorno. Essa è divenuta al tempo stesso e inseparabilmente la condizione per lasciarsi amare da Dio e la sorgente dell'amore al prossimo, che bussa alla porta del nostro cuore con la sua povertà: occorre farsi poveri per accogliere, e andare ai poveri per donare. I bisogni del povero sono i suoi diritti nei nostri confronti: il riconoscerci poveri davanti a Dio è la via che ci consente di lasciarci arricchire da Lui di quei doni, con cui solo potremo corrispondere alla domanda del povero. Ed è amando il povero che si ama Gesù. I due amori, Gesù e il povero, si rivelano inseparabili. (B.Forte, *In dialogo con Padre Sosio*)

Lettura: dagli Scritti di P. Sosio Del Prete

Visitando il povero, si visita Gesù Cristo. Lui stesso ci invita: (...) non temete di salire alla sua soffitta, di entrare nel suo tugurio, di sedervi sulla sua sedia zoppa, di stringergli la mano, di aprirgli il vostro cuore affinché egli vi apra il suo.

Più di una volta mi sono domandato in quale luogo desidererei essere sorpreso dalla morte [...] mi son risposto che due sono i luoghi preferiti: l'altare e la casa del povero. Sì, perché dopo il Tabernacolo la casa del povero è il luogo più vicino al cielo.

Regni sempre e ovunque la carità sublime, la dolce carità che affratella gli animi in un solo palpito di amore, la carità che è espansiva e operativa che non si arresta davanti all'antipatia e davanti all'ingratitude, che è pronta e generosa al perdono, che sa tollerare, sa vincere col bene il male, la carità che provvede alle necessità morali e a quelle dello spirito, la carità che soffre con chi soffre e lo consola, che illumina i ciechi nello spirito, che conforta i titubanti, che rimette sulla retta via gli erranti, che si adopera con zelo apostolico alla salvezza delle anime.

Canone...

Pausa di silenzio

Guida: Suor Antonietta Giugliano non fu soltanto una donna forte e pia, ma anche sapiente, perciò fiduciosa e coraggiosa. Ebbe dal Signore vivida intelligenza, improntata però a criteri di assoluta praticità.

L'intelligenza non è la cultura, né il sottile ragionamento: è l'intuizione della verità, la ricerca della concretezza... Questa intelligenza d'amore, sempre viva e operosa, ebbe la Madre. Niente astrattismi, ma la realtà con il suo volto piagato per medicare il quale non lesinava tempo, denaro, cura. Essa non si perdeva dietro ai ragionamenti, ma dalle circostanze, specie le più dolorose, traeva motivo per riflettere e per operare. (D.Trotta, *Il cantico della carità*)

Lettura: dagli Scritti di Suor Antonietta Giugliano

L'amore forte consiste nell'amare, soffrire e tacere, il tutto pieno di sacrifici; come l'oro si purifica col fuoco così l'amore si prova con i sacrifici.

Ho inteso nella mia vita essere la serva dei miei poveri e l'ultima delle mie Suore: la mia consolazione è stata nel servire bene ai poverelli e nel dare il buon esempio alle mie compagne.

Per i poveri ho avuto sempre un trasporto straordinario, aiutandoli e soccorrendoli nelle loro necessità spirituali e temporali, privandomi molte volte anche del mio più necessario.

Per parte mia voglio osservare la povertà, vivere senza nulla di proprio, senza chiavi presso il mio stipetto, senza valigie e senza bauli, così semplicemente chiedendo dalle mie consorelle il mio pasto e dando loro il mio lavoro, voglio vivere dando e sforzandomi di dare sempre buon esempio in privato ed in pubblico, a me basta quanto la comunità può darmi, non voglio niente di più di quanto gli altri credono di darmi, ma tutto quanto io possa avere sarà sempre delle mie suore e per esse dei poveri del nostro Istituto.

Così voglio vivere, una sola veste, un solo grembiule, solo quello che mi occorre giorno per giorno, ora per ora, senza mai nulla di proprio. Tutto sia dei poveri, ogni cosa sia fatta pei poverelli, .questa vorrebbe essere la mia vita, per parte mia! Poi ognuno veda il suo!

Canto

Riflessioni conclusive

Preghiera

Signore aiutaci a condividere le sofferenze degli uomini di oggi, le loro tristezze ma anche le loro gioie.

Aiutaci a sentirci tutti debitori verso gli uomini superando ogni chiusura, ogni egoismo, ogni indifferenza.

Aiutaci a vivere una misericordia in azione che non si esaurisce nel sentimento ma diventa servizio, solidarietà, condivisione.

Preghiera per lucrare l'indulgenza plenaria

Benedizione eucaristica

Canto finale ...

Preghiera per la beatificazione e la canonizzazione dei Fondatori

O Santissima Trinità,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
noi ti lodiamo e benediciamo
perché hai suscitato nel mondo
i tuoi servi
Padre Sosio Del Prete e
Suor Antonietta Giugliano.
Essi generosamente percorsero
la via della carità evangelica
con il sacrificio totale della loro vita.
Concedici che,
riconosciuta in terra la loro santità,
il tuo nome ne sia glorificato
e l'esempio della loro virtù
cooperi all'edificazione
del tuo regno di amore.
Amen!



Vicepostulazione

Via Marciotti, 6 - 8
80047 S. GIUSEPPE VES.NO (NA)
tel e fax 081 5297565
e-mail: postulazione@fondatori-pacr.it
sito: www.fondatori-pacr.it